

Gratteri: si lucrava perfino sui pasti. Agli stranieri servito cibo per maiali

Catanzaro. «Questa è la conferma che dove ci sono potere o denaro c'è la 'ndrangheta che sfrutta i bisogni anche dei disperati. Il controllo del Centro di accoglienza richiedenti asilo (Cara) andava avanti almeno dal 2009. Lucravano anche sui pasti. Se, per esempio, la società doveva fornire 500 pasti, ne portavano 300, e gli altri non mangiavano. Il cibo non bastava per tutti e spesso era quello che solitamente si dà ai maiali». A dirlo il procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri, durante la conferenza stampa dell'operazione Jonny.

«Questa è la prima operazione con le tre forze di polizia dal momento del mio insediamento. Abbiamo un target di polizia giudiziaria di altissimo profilo e non si potrebbe dare di più grazie ai vice procuratori Bombardieri e Luberto che hanno lavorato anche tramite un coordinamento on-line mentre i sostituti procuratori Capomolla e Guarascio hanno lavorato su ore e ore di intercettazioni telefoniche e ambientali». Gratteri ha anche evidenziato che «nel Cara, su 500 immigrati, venivano distribuiti i pasti a poco più di 250 migranti; gli altri rimanevano digiuni. Sulla pelle di questi poveracci compravano, tra l'altro, hotel e auto di lusso».

Il dirigente della squadra Mobile di Catanzaro, Antonino De Santis, ha evidenziato che «la cosca effettuava danneggiamenti e azioni intimidatorie il cui fine ultimo era renderla egemone nel territorio di Catanzaro» mentre il collega di Crotone, Nicola Lelario, si è soffermato sull'interesse degli Arena per i reperti archeologici: «Il traffico – ha sottolineato – si avvaleva di consulenti per farne elevare il valore. In questo modo si ottenevano cospicui guadagni. I reperti andavano dall'epoca Greca all'alto Medioevo». Il questore di Catanzaro, Amalia Di Ruocco, ha puntato l'attenzione sul fatto che sono state «scoperte regole e rapporti con famiglie rom. Spesso i vertici della cosca Arena venivano nel territorio catanzarese per dirimere questioni legate alle estorsioni ma non c'è mai stata alcuna denuncia da parte degli imprenditori. L'appello è quello di parlare. Siamo pronti ad ascoltarvi e proteggervi». Sul fronte finanziario il comandante regionale della Guardia di Finanza, Gianluigi Miglioli, ha detto che i suoi uomini hanno «seguito le tracce cartacee e abbiamo visto che c'erano degli imbrogli. Ma lo Stato c'è», mentre quello delle Fiamme Gialle di Crotone, Pantaleo Cozzoli ha quantificato il giro di affari: «La cosca sulle scommesse ha incassato 1.300.000 euro. Solo per il Gaming sono stati sequestrati 12 milioni di euro». Il comandante del nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Crotone, Giuseppe Laterza, ha ricordato che sono stati vagliati «dieci anni di accertamenti bancari ed effettuate verifiche su 34.000 operazioni. Abbiamo lavorato su tracce di documentazione ricostruendo le operazioni fittizie. Al Cara sono stati distratti 32 milioni di euro per pasti non distribuiti o kit di assistenza non erogati». Il comandante della Legione Carabinieri Calabria, Vincenzo Paticchio, ha onorato la moglie e figli del carabiniere morto durante l'inchiesta per problemi di salute (presenti in sala). Dal suo nome di “battaglia” è scaturito quello dell'indagine. «Noi

dobbiamo un enorme rispetto a queste persone. Eroi silenziosi come era vostro papà». Infine il comandante dei Carabinieri di Catanzaro, Marco Pecci, ha chiesto agli imprenditori «collaborazione. I nostri uffici sono aperti a recepire qualsiasi tipo di richiesta». Alla conferenza stampa ha partecipato pure il vicecomandante del Ros, Roberto Pugnetti.(gi.me.)

I retroscena svelati dal procuratore aggiunto Luberto

E nella galassia di famiglie “scoppiò” la pace

La storia criminale è stata descritta dal procuratore aggiunto, Vincenzo Luberto: «Il territorio di Isola Capo Rizzuto era composto da una galassia di cosche. Dalla prima decade del 2000 c'è stata una battaglia a colpi di bazooka tra gli Arena e i Nicoscia. Nel 2005, invece, è scoppiata la pace perché sono arrivati i soldi per i centri di accoglienza. Imponente la serie di imprenditori che si colludono. Sul territorio i soldi sono erogati dagli Arena perché è difficile l'accesso al credito. Gli Arena avevano pure il monopolio sul traffico dei reperti archeologici con il diritto di prelazione su ogni oggetto. Catanzaro, invece, era dominato dai Grande Aracri. Nell'ultimo periodo invece si stanno imponendo gli Arena con capi consorteria inediti ed è difficile operare impattando con cosche che non avevano bisogno di affermarsi sul territorio». Per quanto riguarda il gioco d'azzardo, «decisive sono state le dichiarazioni di Rocco Femia il quale ha raccontato di un software che consentiva di abbattere il prelievo fiscale non facendo registrare le giocate». L'inchiesta ha rischiato di bloccarsi quando due indagati «si sono incontrati e hanno parlato tra loro lasciando i cellulari su un'aiuola. Ma il Ros è riuscito a carpirne i segreti più intimi». Impressionante il calcolo dei soldi distratti: «100 milioni di euro di cui 32 sono finiti alla cosca. Inoltre, don Scordio ha incassato 150.000 euro per assistenza spirituale al posto dei giornali che dovevano essere acquistati per i profughi. Persino la squadra di calcio dell'Isola Capo Rizzuto veniva amministrata da Sacco e Scordio. Pure la società che forniva le macchine che erogano snack al Cara è stata “costretta” a sponsorizzare la squadra».